

## SENATO DELLA REPUBBLICA

AUDIZIONI ddi 45, 118, 735, 768, 837 - 2^ COMMISSIONE GIUSTIZIA

GIOVEDI' 14 FEBBRAIO 2019 h. 12:45

### ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI TESTIMONI DI GIUSTIZIA

Buongiorno,  
mi chiamo Bruno Piazzese, sono un Testimone di Giustizia e oggi parlo in rappresentanza dell'Associazione Nazionale dei Testimoni di Giustizia.

La figura del Testimone di Giustizia contemplata inizialmente dalla Legge n. 45 del 13 febbraio 2001 unitamente a quella dei Collaboratori di Giustizia, ha subito per lunghi anni uno scarso riconoscimento e una sorta di abbandono da parte dello Stato, tanto che spesso, perfino nelle aule dei tribunali, le due figure sono state confuse.

Il primo intervento legislativo volto a ridare dignità ai TdG è stato promulgato di recente dalla Regione Siciliana con la L.R. N. 22 del 26 Agosto 2014 che prevede dei benefici per i TdG tramite l'assunzione diretta nella Pubblica Amministrazione.

Successivamente, grazie alla Legge dello Stato 11 Gennaio 2018 N. 6, la figura del TdG è stata totalmente riveduta e rivalutata.

Entrambe le leggi, sia quella regionale che nazionale, sono state pensate e scritte con il contributo fondamentale e apprezzato dei TdG.

Oggi, finalmente, i TdG rappresentano una risorsa per lo Stato, è stato riconosciuto il loro coraggio, la loro testimonianza è ritenuta un bene prezioso per la collettività.

L'impegno da essi profuso e la loro costanza nel perseguimento degli obiettivi riguardanti l'affermazione della legalità, prima di ogni altra cosa, sono stati doverosamente premiati e ricompensati.

Desideriamo ringraziare il Presidente e tutta la Commissione per averci dato l'opportunità di esprimere il nostro pensiero in merito ai disegni di legge, oggi in discussione in quest'aula, in materia di affido di minori.

Badate bene, le storie riguardanti ogni singolo TdG hanno spesso dei tratti in comune, così come, spesso, le storie di separazione delle coppie si somigliano.

Accade di frequente che la storia di un TdG, proprio per il vissuto problematico che la caratterizza, giunga alla conseguenza quasi inevitabile della disgregazione della coppia; sono due drammi che si accavallano e che inesorabilmente costringeranno i genitori ad affrontare la spinosa questione relativa all'affido dei figli.

A tal riguardo ci permettiamo quindi di richiamare la Vostra attenzione fin da subito sulla necessità, a nostro avviso non più procrastinabile, di predisporre finalmente due basi concrete, all'interno del panorama legislativo che questa spettabilissima Commissione si avvia a modificare, che consentano alle coppie separate di avere una guida sicura, due pilastri che siano un punto di riferimento imprescindibile dopo la loro separazione.

Un porto sicuro che metta al riparo i loro figli dalle incomprensioni e dai litigi che puntualmente si verificano quando la coppia si separa.

Occorre partire da due tematiche fondamentali che siano da supporto a chi è costretto ad affrontare il disagio della separazione:

1 – Tempi paritetici di permanenza dei figli con entrambi i genitori;

## **2 – Mantenimento economico diretto e suddivisione delle spese straordinarie al 50%.**

Ovviamente questi due punti devono essere rispettati solo in presenza di una capacità reddituale equilibrata fra i due genitori, così come previsto dai disegni di legge oggi in esame.

Queste due tematiche le abbiamo definite volutamente in maniera così perentoria non per avere un atteggiamento inflessibile nei confronti di Questa spettabilissima Commissione ma per esternare la nostra ansia e tentare di trasmettere a Voi, in maniera efficace, le nostre preoccupazioni legate alle centinaia di migliaia di persone, bambini e adulti, che patiscono gli effetti devastanti dell'applicazione fuorviante della legge attuale che regola le separazioni e l'affido dei figli.

Infatti la legge 54/2006 pur prevedendo intrinsecamente l'affido condiviso, ha lasciato spazio all'interpretazione, spesso distorta da parte dei giudici, del concetto di bigenitorialità, favorendo di fatto, con l'invenzione della figura del genitore collocatario, tra l'altro non prevista dalla legge sopra citata, l'affido a un solo genitore - quasi sempre la madre - relegando l'altro - quindi il padre - a un ruolo inumano, innaturale e frustrante con l'altrettanto aberrante invenzione del cosiddetto "diritto di visita".

Ma che cosa significa "diritto di visita"? Cosa intendono, la stragrande maggioranza dei giudici italiani quando scrivono nei provvedimenti, definiti "copia e incolla" per la loro diffusione e similarità, che "il genitore non collocatario potrà esercitare il diritto di visita nel modo seguente eccetera, eccetera..."?

**Pensano che questo genitore – quasi sempre il padre - sia un genitore di serie B?**

**O credono forse che gli uomini non siano capaci di accudire i loro figli allo stesso modo delle donne? E se così fosse, su quale becera e arcaica teoria fondano le loro convinzioni?**

Oggi la società è cambiata, negli ultimi quarant'anni i ruoli dei genitori si sono avvicinati con sempre maggiore frequenza, il concetto stesso di genitorialità si è evoluto, tuttavia l'Italia è uno degli ultimi Paesi europei ad avere questa visione arcaica e retrograda della famiglia.

Abbiamo usato il termine innaturale poiché scrivere su una sentenza che un padre o una madre debbano far visita al proprio figlio è quanto di più artificioso i giudici e i tribunali italiani si siano potuti inventare per privare i genitori del loro ruolo naturalissimo di papà o di mamma.

**IL RUOLO SACROSANTO DI UN PADRE O DI UNA MADRE, QUINDI IL COMPITO LEGITTIMO DI UN GENITORE, E' QUELLO DI CRESCERE IL PROPRIO FIGLIO, NON DI ANDARE A FARGLI VISITA!**

Se un giudice concede due pomeriggi a settimana e un week-end alternato a un genitore, non solo sta privando del suo ruolo fondamentale quel papà o quella mamma; ma sta minando alla base – cosa assai più grave - l'equilibrio psicologico del bambino e sta mettendo seriamente a rischio il suo futuro da adulto nella nostra società.

Siamo consapevoli del fatto che esistono uomini violenti, sappiamo bene che accadono spesso episodi di maltrattamenti di minori in famiglia; così come siamo perfettamente a conoscenza del dilagante fenomeno delle false denunce. La legge deve prevenire e punire in maniera esemplare chi si macchia di tali orribili delitti, uomo o donna che sia; ma allo stesso tempo deve salvaguardare e tutelare i bambini mettendoli al riparo dalla condizione più frequente che si verifica nei conflitti familiari di oggi: il legislatore deve evitare in maniera categorica

che i figli siano utilizzati come arma di ricatto da genitori egoisti e meschini che mirano soltanto a ottenere un vantaggio economico dalla separazione.

Chiediamo, dunque, a Voi che avete l'enorme responsabilità di redigere il testo definitivo di questa proposta di legge da sottoporre a tutti i rappresentanti del popolo italiano, di fare in modo che la nuova legge – considerata l'esperienza fallimentare della 54/2006 - non lasci spazio a chi la applica di lanciarsi in interpretazioni “extra legem”, e dunque che tale legge venga concepita con “corridoi” applicativi obbligati dai quali non sia consentito deragliare.

Infine, in funzione dei concetti fin qui espressi, Vi chiediamo soprattutto di tenere in altissima considerazione i nostri bambini e il loro diritto di trascorrere tempi adeguati con entrambi i genitori;

Vi chiediamo di valutare che loro -Bambini e genitori - abbiano la possibilità e il tempo necessario di fare i compiti assieme, di cucinare e divertirsi insieme, di lavare i piatti e poi giocare e fare la lotta, questo momento magico, speciale tra padre e figlio che rappresenta – senza alcun dubbio – lo affermano gli studi di psicologia più recenti ed evoluti – uno dei momenti di crescita fondamentali per lo sviluppo sano ed equilibrato del bambino e che nessun giudice o tribunale, in futuro, si dovrà arrogare il diritto di negare ai bambini e ai loro padri.

Questi disegni di legge in discussione, concludo, come tutte le cose umane sono perfettibili, possono di certo essere migliorati, si può discutere se togliere o aggiungere qualcosa ma due concetti fondamentali, noi riteniamo, non possono essere oggetto di contesa tra genitori, avvocati, psicologi, assistenti sociali, associazioni, giudici e tribunali; primo: l'equilibrio e la serenità dei nostri figli; secondo: la dignità e il diritto di tutte le persone -al di là della loro estrazione sociale o della loro condizione economica - di poter svolgere serenamente il ruolo impegnativo, gravoso, legittimo, naturale, generoso e nobile di genitore.

Vi ringraziamo di cuore per il tempo e l'attenzione che ci avete dedicato e Vi auguriamo di svolgere un proficuo lavoro.

Buona giornata a tutti.

Siracusa, 14 Febbraio 2019

Bruno Piazzese